



I PARLAMENTI NAZIONALI POSSONO RENDERE PIU' LEGITTIMA L'UE?

di Charles Grant

L'UE ha avuto per lungo tempo un problema di legittimità, ma la crisi dell'euro l'ha reso peggiore. Secondo l'Eurobarometro, il 72 per cento degli spagnoli non si fidano dell'UE. Il Centro di Ricerca Pew rileva che il 75 per cento degli italiani pensa che l'integrazione economica europea sia stata un male per il loro paese, così come il 77 per cento dei francesi e il 78 per cento dei greci.

Per più di 60 anni, l'Unione europea è stata costruita e gestita da tecnocrati, nascosti allo sguardo pubblico - o almeno così è sembrato. In realtà i governi nazionali hanno preso la maggior parte delle decisioni chiave, ma il controllo pubblico è stato insufficiente. Questo modello non può perdurare, perché l'Unione europea ha iniziato a intromettersi - in particolare nei paesi euro - in aree politicamente sensibili.

Le istituzioni politiche possono guadagnare legittimità sotto diversi aspetti, in primo luogo a livello istituzionale e, in secondo luogo, a livello elettorale. La crisi dell'euro ha indebolito entrambi i tipi di legittimità.

Le performance economiche si stanno riducendo in molti Stati membri, il credito scarseggia in Europa meridionale, la disoccupazione nella zona euro è superiore al 12 per cento, e la disoccupazione giovanile in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna è tra il 40 e il 65 per cento. Né l'UE né l'euro sembrano implicare effetti benefici - sia per i greci che incolpano i tedeschi per l'austerità, sia per i tedeschi che sono risentiti di dover contribuire ai salvataggi greci.

Data la complessità del processo decisionale, con il potere condiviso tra molte istituzioni, le linee di responsabilità nell'UE non sono mai stati facili da seguire. Ma la percezione che il potere sia inspiegabile è in crescita, soprattutto nei paesi della zona euro fortemente indebitati.

Il potere sulla politica economica è passata lontano da parlamenti e governi nazionali, per avvicinarsi ai mercati finanziari e alle istituzioni non elette. Dopo aver gestito male le loro economie, Grecia, Portogallo, Irlanda e Cipro hanno dovuto negoziare programmi di riduzione del deficit e riforme strutturali con la troika della Commissione europea, la Banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale. Altri paesi, come l'Italia, la Spagna e la Slovenia, hanno evitato piani di bail-out, ma hanno dovuto seguire le prescrizioni di bilancio della Commissione al fine di evitare rimproveri ed eventuali procedimenti disciplinari. Le decisioni di salvataggio e le condizionalità che si applicano sono competenza dei ministri delle finanze della zona euro e dei capi di governo. Non è affatto chiaro dove e come tali decisori possano essere chiamati a rispondere, come è diventato evidente durante il salvataggio disordinato di Cipro nel mese di marzo.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Non esiste una bacchetta magica che può improvvisamente rendere l'UE rispettata, ammirata o anche popolare tra gli europei. Le sue istituzioni sono geograficamente distanti, difficili da capire e spesso immerse in tecnicismi oscuri. Tuttavia, a meno che l'Unione europea diventi più legittima e credibile agli occhi degli elettori, parti di essa potrebbero iniziare a sgretolarsi. Per esempio, alcuni governi dell'eurozona potrebbero rafforzare la loro valuta procedendo a grandi passi verso un sistema più integrato di politica economica. Ma poi una elezione generale, un referendum o un voto parlamentare potrebbero bloccare tutto e minacciare il futuro dell'euro.

La governance europea è in cattive acque e necessita di una revisione. Per molti federalisti, la risposta alla percezione di un deficit democratico è semplice: quando le decisioni avvengono a livello di Unione europea, il Parlamento europeo dovrebbe esercitare un controllo democratico (a margine del Consiglio dei ministri). E se più decisioni vengono prese a livello UE, i poteri del Parlamento dovrebbero crescere.

Tuttavia, questi argomenti devono affrontare due difficoltà pratiche e teoriche. Il problema pratico è che il Parlamento ha gravi lacune come istituzione. Dalle prime elezioni dirette del 1979 in poi, quattro principali trattati hanno rafforzato i suoi poteri. I deputati hanno ora una considerevole influenza sulle leggi della UE, di bilancio e sugli accordi internazionali. Eppure, in ogni elezione europea, l'affluenza è diminuita - dal 63 per cento nel 1979 al solo 43 per cento nel 2009.

I deputati fanno un buon lavoro in alcune zone. Negli ultimi anni si sono, per esempio, migliorate le direttive su hedge fund e private equity, e si è contribuito a riformare la politica comune della pesca. Ma pochi elettori sono consapevoli del buon lavoro del Parlamento e molti sono scettici sul fatto che i parlamentari europei rappresentino i loro interessi; molti deputati europei hanno poca connessione con i sistemi politici nazionali.

Per gran parte del tempo, la priorità del Parlamento sembra essere l'incremento del proprio potere. Dalle elezioni del 2009 in poi, i deputati europei hanno aumentato la loro presa sulla Commissione, e non solo a causa dei poteri extra che il Trattato di Lisbona ha dato loro. Una delle loro tecniche è quella di bloccare ciò che la Commissione vuole in un ambito, al fine di ottenere una concessione in un altro. Il Parlamento vuole sempre 'più Europa' - un budget più grande e un ruolo maggiore per l'UE - ma non ci sono prove che la maggior parte degli elettori la pensino allo stesso modo.

Il Parlamento europeo svolge un ruolo minimo nei salvataggi degli Stati in difficoltà. Le decisioni in merito ai salvataggi e alle condizionalità che si applicano vengono prese a livello dell'UE dai ministri delle finanze della zona euro e dai capi di governo. Ma queste decisioni devono essere attuate dai parlamenti nazionali: il Bundestag tedesco ha dovuto per il bail-out di Cipro, mentre il parlamento cipriota ha dovuto approvare la liquidazione delle banche cipriote.

Questi sono motivi per aumentare il coinvolgimento dei parlamentari nazionali nella zona euro. I critici del loro coinvolgimento sostengono che la maggior parte delle assemblee legislative nazionali sono focalizzate sulle questioni interne e hanno poca comprensione dell'interesse europeo più ampio. Qualsiasi tentativo di rafforzare il ruolo dei membri del parlamento ha quindi bisogno di un incoraggiamento a 'pensare europeo'. I primi ministri che frequentano il Consiglio europeo indossano due cappelli - come leader politici nazionali e membri della suprema autorità della UE. Come Luuk van Middelaar, un consigliere di Herman Van Rompuy, dimostra nel suo eccellente libro nuovo 'Il passaggio per l'Europa', quando i leader nazionali partecipano al Consiglio europeo, iniziano a prendere in considerazione l'interesse europeo in modi anche sorprendenti.

Quindi, come possono i parlamentari svolgere un ruolo maggiore nel controllo della UE? Ci sono un numero crescente di corpi inter-parlamentari che riuniscono parlamentari nazionali ed europei, e il recente trattato di stabilità fiscale ha istituito una conferenza che raccoglierà parlamentari nazionali ed europei per esaminare il funzionamento del Trattato e discutere di questioni economiche più ampie. Tuttavia, questi organismi - anche se utili - sono meramente consultivi e sono spesso trattati con disprezzo dagli eurodeputati. Non danno ai parlamentari una partecipazione sufficiente nell'UE.

[Segue dalla precedente](#)

Continua dalla precedente

La responsabilità dovrebbe iniziare a casa...I parlamenti nazionali potrebbero migliorare i loro sistemi emulando le migliori pratiche in tutta l'Unione. I legami tra i parlamenti nazionali dovrebbero essere rafforzati. Il Trattato di Lisbona ha creato la procedura di 'cartellino giallo', per cui se un terzo o più dei parlamenti nazionali ritengono che una proposta della Commissione violi il principio di sussidiarietà si può chiedere che sia ritirata.

La Commissione deve quindi ritirarla o giustificare il motivo per cui intende procedere. Finora tale procedura è stata utilizzata solo una volta, quando la Commissione ha ritirato un provvedimento che avrebbe rafforzato i diritti sindacali. Una piccola modifica del trattato potrebbe trasformare la procedura in questione in una procedura di "cartellino rosso", in modo che, per esempio, la metà dei parlamenti nazionali potrebbero costringere la Commissione a ritirare la proposta. Un sistema simile potrebbe consentire ai parlamenti nazionali di fare squadra.

Una riforma più radicale sarebbe quella di realizzare l'idea, a lungo discussa, della creazione di un forum per i parlamentari nazionali a Bruxelles. Il carico di lavoro del forum dovrebbe essere modesto, in modo che partecipino i migliori e più brillanti parlamentari. Esso non dovrebbe duplicare il lavoro legislativo del Parlamento europeo. Piuttosto, il forum dovrebbe porre domande circa, e scrivere relazioni su, quegli aspetti della governance UE e della zona euro che coinvolgono decisioni all'unanimità e in cui il Parlamento non svolge alcun ruolo significativo.

Questo forum potrebbe diventare uno strumento di controllo sul Consiglio europeo. Si potrebbero sfidare le azioni dell'UE e le decisioni che riguardano la politica estera e di difesa, o la cooperazione in materia di polizia e di antiterrorismo. Sulla questioni di pertinenza della zona euro il nuovo organismo potrebbe porre domande al presidente dell'Eurogruppo o dare pareri sui pacchetti di salvataggio dei paesi in difficoltà. Il forum potrebbe iniziare a lavorare come un organo informale e, se rivelatosi utile, disporre di poteri formali - come l'elezione del presidente dell'Eurogruppo- attraverso un nuovo Trattato.

Auspicialmente, il nuovo forum incoraggerebbe i parlamentari a pensare europeo. Gli scettici e i cinici potranno giustamente obiettare che una nuova istituzione non può di per sé rendere l'UE responsabile. Nel lungo periodo, i parlamentari dovranno diventare più coinvolti nel funzionamento dell'Unione europea. Poiché i parlamentari nazionali sono in genere più vicino ai propri elettori degli eurodeputati e poiché sono eletti in base a un maggiore partecipazione, essi hanno davvero la possibilità di migliorare la legittimità dell'UE.

Charles Grant è direttore del Centre for European Reform.

da LA CRITICA SOCIALE

È preciso dovere dell'uomo quello di amare persino chi gli fa torto.
Marco Aurelio

«Sinceramente sono convinto che le potenze bancarie siano più pericolose che eserciti in campo» (Thomas Jefferson, 1816)

BUONE VACANZE

LA DIRIGENZA**DELL'AICCRE PUGLIA****Presidente**

dott. Michele Emiliano
sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia
comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile
consigliere amministrazione
prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio,
già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati,
già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Francesco Greco, Rachele Popolizio,
Mario Dedonatis

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61**
70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ **Via 4 novembre, 112 — 76017**
S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

Ama il modesto mestiere che hai imparato e accontentati di esso.

Marco Aurelio

Benvenuti nella Capitale Verde dell'Europa nel 2016

La tua città è attivamente coinvolta nella protezione della natura e nella biodiversità? Assicura una speciale attenzione alle tematiche come la qualità dell'aria o all'ambiente acustico? E' un modello di città sostenibile? Se sì, partecipa al premio per la Capitale Verde dell'Europa:

Questa iniziativa europea tende a premiare gli sforzi delle città che affrontano le sfide per l'ambiente. Per la sua reputazione il premio è una fonte di ispirazione per altre città che desiderano piazzare lo sviluppo sostenibile al centro delle loro politiche ed attività:



le?

Chi può partecipare? Città degli stati membri come pure di quelli di paesi in attesa di ingresso o candidati – Croazia, la ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Islanda., Montenegro, Serbia, Turchia ed i paesi dell'area economica europea, Liechtenstein e la Norvegia.

Quest'anno possono partecipare città con 100.000 abitanti e si prevede che ne parteciperanno oltre 400, mentre la scorsa edizione il premio era riservato alle città con oltre 200.000 abitanti.

Come partecipare? Le città possono rivolgersi on line al sito **European Commission Website**

Quando? Il termine di scadenza è alle ore 13,00 del 17 ottobre 2013 e il vincitore sarà proclamato a Giugno 2014.

Come sapere se uno può partecipare? Ci sono 12 indicatori ambientali che saranno presi in esame dalla giuria, cambiamento climatico, qualità dell'aria, qualità dell'ambiente acustico, rifiuti e trattamento, trattamento dell'acqua, trattamento liquami, innovazione ecologica, e occupazione sostenibile, rendimento energetico, gestione integrata dell'ambiente.

Per ulteriori informazioni ci si può connettere a sito [the European Green Capital website](#).

PER RIFLETTERE.....

“...tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro, in questo mondo c'è posto per tutti, la natura è ricca è sufficiente per tutti, la vita può essere felice e magnifica ma noi lo abbiamo dimenticato, l'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio... abbiamo i mezzi per spaziare ma ci siamo chiusi in noi stessi, la macchina dell'abbondanza sta dando al mondo miseria e fame, la scienza ci ha trasformato in cinici, l'abilità ci ha resi duri e cattivi pensiamo troppo e sentiamo poco, più che macchinari ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza senza queste qualità la vita è violenza... la libertà non può essere soppressa, non cediamo a dei bruti, uomini che vi disprezzano e vi sfruttano e vi dicono come vivere, cosa fare, cosa dire, cosa pensare . Non vi consegnate a questa gente senza un'anima, combattiamo per un mondo ragionevole, un mondo in cui la scienza e il progresso diano davvero il benessere a tutti gli uomini”

Charlie Chaplin nel finale del suo film “Il grande dittatore”

Conosciamo l'Europa — 3^a puntata

I cinque obiettivi dell'UE nel 2020



Concordati nella strategia Europa 2020:

▶ **Occupazione**

75% dei cittadini tra i 20 e i 64 anni occupati

▶ **Ricerca e innovazione**

3% del PIL dell'UE investito nella ricerca

▶ **Cambiamenti climatici/energia**

Emissioni di gas a effetto serra ridotte del 20% rispetto al 1990

20% di energia da fonti rinnovabili

20% di aumento dell'efficienza energetica

▶ **Istruzione**

Tassi di abbandono scolastico inferiori al 10%

40% dei cittadini tra i 30 e i 34 anni con istruzione superiore

▶ **Poverty**

20 million fewer people in or at risk of poverty and social exclusion

La risposta dell'Europa alla crisi economica



2008: la crisi finanziaria mondiale inizia negli Stati Uniti

Risposta coordinata da parte dei governi nazionali dell'UE, della Banca Centrale Europea e della Commissione Europea:

▶ **Impegno nei confronti dell'Euro e della stabilità finanziaria**

▶ **Nuovi mezzi per la gestione della crisi e riforma delle normative:**

Meccanismo Europeo di Stabilità: fondi per le maggiori difficoltà economiche in tutta l'UE, *autorità di supervisione finanziaria*, nuove leggi per la stabilità delle banche

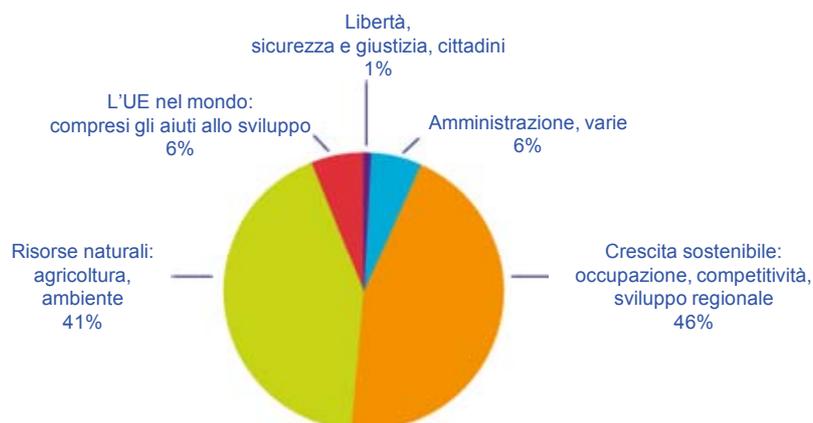
▶ **Migliore governance economica;**

Semestre europeo: procedura annuale per il coordinamento dei bilanci pubblici
Patto Euro Plus, trattato "Fiscal compact": impegno reciproco per la solidità delle finanze pubbliche

Com'è speso il denaro dell'UE



**Bilancio totale dell'UE nel 2012:
147,2 miliardi di euro
= 1,12% del reddito nazionale lordo**



Il cambiamento climatico: un problema mondiale



Per fermare il riscaldamento globale, nel 2007 l'UE ha deciso di:

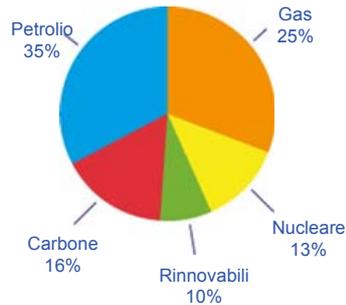
- ▶ ridurre le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020 (del 30% se si attiveranno anche altri paesi industrializzati)
- ▶ migliorare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020
- ▶ portare la quota di energia rinnovabile al 20% entro il 2020 (eolica, solare, idroelettrica, biomassa)



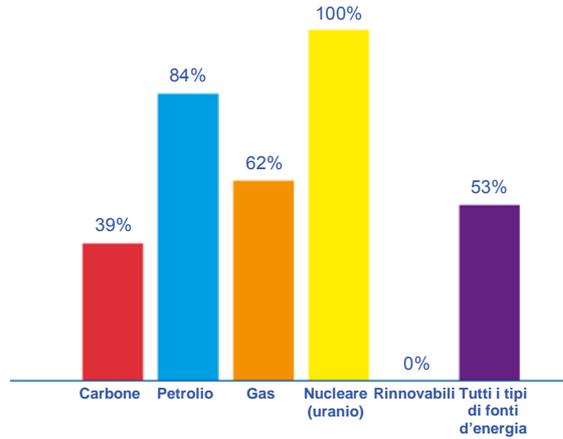
Le fonti di energia in un mondo che cambia



Energia utilizzata nell'UE nel 2010 in percentuale



Quota di energia importata dai paesi extraeuropei nel 2010



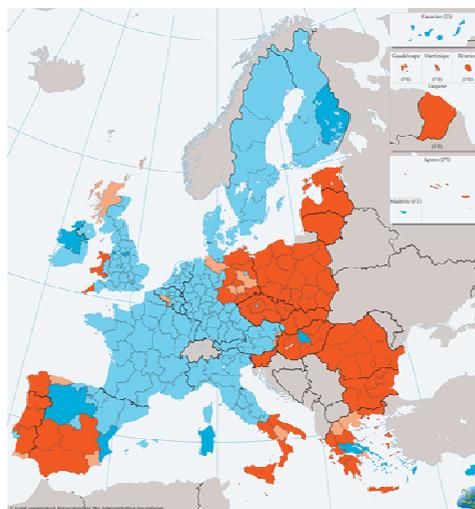
La solidarietà in campo: la politica di coesione dell'UE



2007-2013: 347 miliardi di euro investiti in infrastrutture, imprese, ambiente e formazione dei lavoratori per le regioni e i cittadini meno favoriti

- ▶ Fondo regionale
- ▶ Fondo sociale
- ▶ Fondo di coesione

- Obiettivo di convergenza: regioni con un PIL pro capite sotto il 75% della media UE. L'81,5% dei fondi è dedicato a quest'obiettivo.
- Obiettivo di competitività regionale e occupazione.



L'euro, moneta comune degli europei



- Paesi UE che usano l'euro
- Paesi UE che non usano l'euro



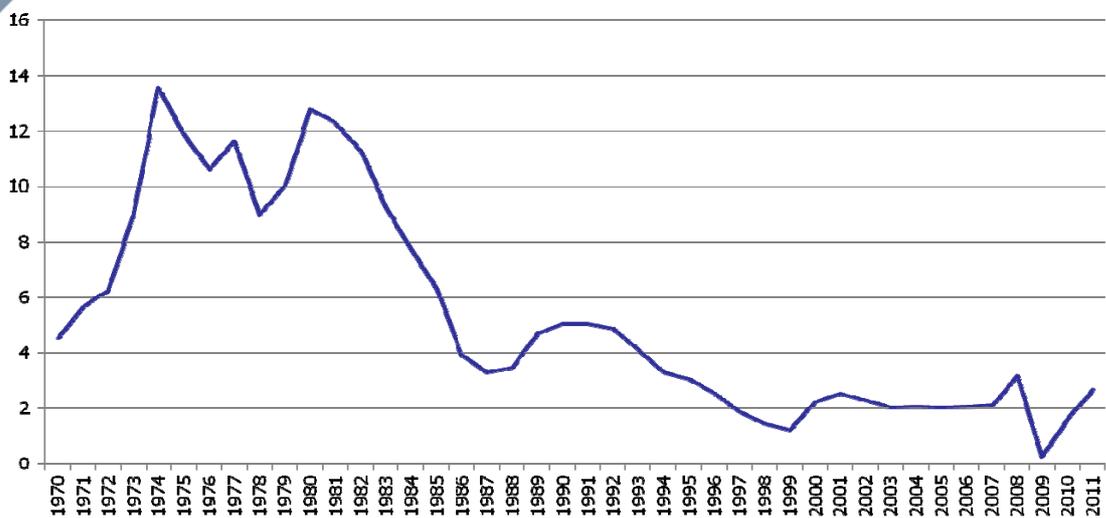
Possono essere utilizzate in tutta la zona euro

- ▶ Le monete hanno un lato comune e uno con simboli nazionali
- ▶ Le banconote non hanno un lato nazionale

Battere l'inflazione



L'Unione economica e monetaria: prezzi stabili



Inflazione media annua nei 17 paesi che usavano l'euro nel 2012

CONCORSO BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA ANNO 2013

PATROCINIO PRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

“Cittadinanza e identità per costruire l’Europa politica federale”

A ciascun partecipante sarà consegnato un attestato

Ad alcuni elaborati è stata assegnata una targa

I sottoelencati studenti riceveranno assegno di euro 500,00

IISS “Da Vinci-Maiorana” di Mola di Bari

- Mauro Campagnola – Lucia Lofù – Nicola Lepore 4 sez F - ASSEGNO
- Caterina Copertino – Giada Clemente – Giuseppina Mazzoccoli 5 sez C - ASSEGNO

Liceo Classico “Marone” di Gioia del Colle

- Francesca Milella – Mariagrazia Fasano – Emanuele nettis 5 sez. C - ASSEGNO

ITIS “Dell’Erba” di Castellana Grotte

- Davide Cappelli 3 sez Dc - ASSEGNO

IISS Scuola 1[^] grado “De Nittis” di Barletta

- Spinazzola Carmine – Martino Giuseppe –Rotunno Giuseppe 2 sez B - ASSEGNO

Scuola paritaria di 1[^] grado “Maria Ausiliatrice” di Taranto

- G.A. Di venuta – Federica Memmola – Cristina Maniglia 2 sez A - ASSEGNO
- Gaetano Puca – Cosimo Epifani – 2 sez. A - TARGA -

Istituto Comprensivo “A. Manzoni” di Cisternino

- Giada Cofano 3 sez A - ASSEGNO

ITC “Michele Dell’Aquila” S.FERDINANDO DI PUGLIA

- Giuseppina Dipace – Giulia Patella cl 5 sez AP - ASSEGNO
- Michele Lopizzo – Giovanni Cascella – Antonio Gorgoglione cl 5 sez AP – TARGA –

LA CONSEGNA DEI PREMI AVVERRÀ IN UNA PUBBLICA MANIFESTAZIONE PRESSO IL LICEO PEDAGOGICO DI CISTERNINO (BR) NEL PROSSIMO MESE DI OTTOBRE

GECT E MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA

RISPOSTE ALL'INIZIATIVA DELL'AICCRE PUGLIA

----Messaggio originale----

Da: c.polignano@regione.puglia.it

Data: 07/06/2013 22.45

A: "silvia godelli" <silviagodelli@gmail.com>, "Notarangelo Bernardo" <b.notarangelo@regione.puglia.it>, "Giuseppe Abbati" <abbatip@libero.it>, "Segreteria Mediterraneo" <segreteria.mediterraneo@regione.puglia.it>

Ogg: R: I: GECT

Gentile Assessore, Gentile dott. Abbati, come certamente sapete, nel corso dell'attuale programmazione 2007 - 2013 il Servizio Mediterraneo ha seguito con molta attenzione l'evoluzione dei GECT, partecipando direttamente anche al gruppo di lavoro istituito presso il Comitato delle Regioni a Bruxelles. Inoltre, insieme con AICCRE, Comune di Bari e UPI sono state elaborate alcune proposte operative che purtroppo non hanno avuto esito positivo, evidentemente per ragioni legate alla effettiva fattibilità delle iniziative messe in campo. Questa esperienza, seppure di grande interesse, dimostra che la realizzazione di un GECT necessita di presupposti concreti, ovvero deve essere evidente un tangibile interesse su un tema condiviso dalle parti; facendo attenzione a non sperperare risorse pubbliche senza un reale fondamento e profondo convincimento. In altre parole, bisogna capire perché fare un Gect e con chi farlo. Fino ad ora, non sono emerse possibilità concrete, ma questo non significa che in futuro non debbano emergere nuove opportunità, soprattutto nella fase programmatoria 14 -20. Ad oggi è in fase di consultazione la proposta di modifica del Regolamento CE 1082/2006 contenente emendamenti specifici finalizzati al miglioramento ed alla semplificazione delle procedure di istituzione e funzionamento dei GECT. Una delle modifiche più rilevanti riguarda la composizione di tali Gruppi che, fermo restando la partecipazione degli Stati membri, consentirà alle regioni e agli organismi di paesi terzi di far parte di un GECT. Questa è una novità importante, visto la naturale propensione della Puglia a collaborare con i Paesi terzi, in particolare con l'Albania; e tale novità probabilmente non è estranea rispetto al persistente lavoro svolto a livello nazionale ed europeo dal Servizio Mediterraneo per favorire appunto la partecipazione ai GECT dei Paesi candidati all'UE. Continueremo a monitorare con attenzione l'evoluzione del nuovo Regolamento GECT, pronti ad esserne protagonisti diretti qualora dovesse emergere occasioni utili. Quanto alla Macroregione Adriatico Ionica, mi preme ricordare che la Regione Puglia sin dal 2010 ha preso parte attiva al processo di costruzione delle strategie macroregionali, prima Regione in tutto lo spazio adriatico ad aver organizzato un evento mediatico di rilievo che ha visto la partecipazione dell'allora sottosegretario Mantica, della ex presidente del Comitato delle Regioni Mercedes Bresso e dei Governatori delle Regioni adriatiche. A partire da quell'iniziativa molti passi in avanti sono stati fatti e ritengo superfluo enucleare i contributi fattivi dati dalla Puglia in tutte le sedi nazionali ed europee. Un lavoro forse non particolarmente visibile, ma sicuramente di sostanza. Allo stato attuale, abbiamo un confronto costante con il Ministero degli Esteri e con le altre Autorità nazionali e di altri Paesi affinché la Macroregione rappresenti uno strumento efficace per rafforzare la coesione nello spazio adriatico; in particolare, con Albania, Montenegro e Grecia, i nostri partner transfrontalieri, stiamo collaborando affinché la Strategia Macroregionale possa spostare il suo baricentro a sud dell'Adriatico e soprattutto possa focalizzarsi sui nostri interessi territoriali. Ritengo tuttavia di dover cogliere le suggestioni del dott. Abbati affinché sia ai GECT che alla Macroregione venga data una maggiore visibilità per accrescere anche la conoscenza e la consapevolezza dei cittadini pugliesi sui questi due importanti argomenti. A partire dal prossimo autunno - inverno, dedicheremo ampio spazio ai temi della nuova programmazione 2014 - 2020 organizzando una serie di iniziative, anche di rilievo internazionale, incentrate sui nuovi Programmi di Cooperazione Territoriale, sulle opportunità offerte dal nuovo Regolamento GECT e sul senso della Macroregione Adriatico Ionica. Cordiali saluti

Claudio Polignano Puglia Region - Mediterranean Department International Cooperation

PENSIERO DI PACE**E' NOTTE**

È notte
e tutte le stelle in cielo
mi fanno pensare a un desiderio
se vedo cadere qualcuna di loro
potrà essere vero...

È notte
dall'alto di questo aereo
le luci di sotto sono un mistero
che mi fa sognare, ma prima il dovere
aspetto il segnale... il segnale

E mille e una notte
di favole da inventare
e solo una notte
per dimenticare

È notte
di stella che non ha senso
non è la notte di S. Lorenzo

e non ci sono santi su queste perfette
fortezze volanti... volanti

E mille e una notte
di favole da inventare
e solo una notte
per dimenticare
quei lampi che
accendono il cielo
chissà perché!...

È notte
e di notte fa più paura
ai bimbi di Bagdad, quest'avventura
di guerra d'oriente
che come ogni guerra non servirà a niente...
a niente... a niente.

Edoardo Bennato

**AVVISO**

**I NUMERI PRECEDENTI DI QUESTO NOTIZIARIO, FINO AL RIPRI-
STINO DEL SITO WEB DELLA FEDERAZIONE PUGLIESE, POSSO-
NO ESSERE SCARICATI DA**

WWW.AICCRE.IT

LINK SU ASSOCIAZIONE

LE BANCHE NON DEVONO SPECULARE

POROPOSTA DELL'ON. GIULIO TREMONTI

Onorevoli Colleghi! — Due secoli fa è stato detto: «Sinceramente sono convinto che le potenze bancarie siano più pericolose che eserciti in campo» (Thomas Jefferson, 1816). Oggi è più o meno così ed è per questo che è arrivato il tempo di mettere lo Stato sopra la finanza e la finanza sotto lo Stato. Il tempo per fissare un limite allo strapotere del capitalismo finanziario. Farlo, finalmente, vuole dire porre fine a un ciclo ventennale di prevalenza contro natura dell'interesse particolare sull'interesse generale, vuol dire «cacciare i mercanti dal tempio», vincere la malia di potere ancora esercitata dai santoni del denaro.

Farlo vuol dire che è solo lo Stato che emette la moneta nel nome del popolo. Vuole dire che il credito serve per lo sviluppo e non per la speculazione. Vuole dire separare «il grano dal loglio e dalla zizzania», separare il produttivo dallo speculativo, come è stato per secoli. Vuole dire, tra l'altro, cominciare a difendere e stabilizzare i bilanci pubblici. Nell'insieme dare avvio a un sistema economico e sociale diverso, non solo più etico, ma anche più efficace di quel sistema monetarista che sta ora crollando e che purtroppo ci sta trascinando, se non facciamo resistenza, se non reagiamo, se non cambiamo.

Quando la crisi del 1929 esce dal recinto di *Wall Street* ed entra nella vita delle famiglie, causando disoccupazione e disperazione (si leggano «*Uomini e topi*» e «*Furore*» di Steinbeck), allora il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America (USA) F.D. Roosevelt, nella prima delle «conversazioni al caminetto», parla di attività bancarie condotte da banchieri «incompetenti e disonesti» che utilizzavano «fondi della gente» per «la speculazione e per prestiti non saggi» e conclude che è venuto il momento «per sistemare questa situazione e farlo il prima possibile». È così che nasce il *Glass-Steagall Act*, basato sul principio di separazione della banca produttiva o essenziale, la banca che usa i risparmi raccolti solo per finanziare l'attività produttiva, vietando a questo tipo di banca l'attività speculativa. Principio che è poi stato disastrosamente abrogato prima, nel 1999, negli USA, poi, negli anni successivi, in Europa e nel resto del mondo.

Di recente il Governatore della Banca d'Inghilterra, in una conferenza organizzata dalla *British Broadcasting corporation* (BBC), ha dichiarato: «non costruiamo centrali nucleari vicino ad aree densamente popolate e quindi non dobbiamo consentire che l'attività essenziale di una banca e gli investimenti a rischio vengano condotti nella stessa banca “troppo grande per fallire”. La separazione è essenziale per rendere più sicura la nostra economia». E oggi, si aggiunge, per evitare

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

che i rischi di esplosione che si verificano in una banca che è troppo grande per fallire siano pagati per salvarla dai risparmiatori o dai contribuenti, in un sistema che privatizza i profitti e che socializza le perdite speculative.

È dunque arrivato il tempo per riequilibrare il potere tra la finanza e gli Stati, tra la finanza, costituita nei suoi interessi, e la politica, deputata a rappresentare l'interesse generale della collettività. Anche nella peggiore delle ipotesi che si possono fare sulla politica è infatti sempre vero che, per quanto sia o possa sembrare discutibile, una politica discutibile è comunque meglio di una finanza invincibile. È stato del resto detto che la democrazia può essere il peggiore dei sistemi, ma non se ne conoscono di migliori (Winston Churchill). Ebbene, neppure l'autocrazia finanziaria è migliore della democrazia.

La casistica che oggi ci si presenta sullo scenario finanziario e bancario è davvero molto differenziata, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo. E non solo. Non c'è dunque un intervento unico da progettare, uno strumento unico da applicare, ma c'è comunque una logica politica comune da mettere alla base di ogni necessario intervento. In alcuni casi si tratta di rendere meno sistemiche, o non sistemiche, le banche che ancora sono o si dicono sistemiche: ridurle di dimensione, scinderle, depotenziarle perché è arrivato il tempo della separazione tra attività produttiva ed attività speculativa. Il tempo della separazione tra le banche che raccolgono risparmi e capitali e li investono a proprio rischio nelle grandi industrie, nelle piccole imprese, per le famiglie, per le comunità, per i giovani e le banche che giocano d'azzardo, privatizzano le vincite, socializzano le perdite così, tra l'altro, producendo un risultato opposto a quello di ogni pur discutibile forma di efficienza capitalistica. Le banche devono dunque tornare a essere, e a essere considerate e trattate, come infrastrutture al servizio dell'economia e della società e non viceversa. In altri casi, infine, le banche devono essere nazionalizzate, prima che il loro dissesto lo renda poi necessario, magari ancora a spese della collettività.

Prima, si ripete, si deve separare «il grano dal loglio e dalla zizzania», il bene dal male, aprire o fare aprire i libri contabili, imporre l'accertamento volontario o coattivo di quanto dell'uno e di quanto dell'altro c'è in ogni banca e più in generale, in ogni grande operatore finanziario. In specie, gli attivi e i passivi sani devono essere separati da quelli tossici, che vanno segregati. Le tecniche applicabili per operare la segregazione sono diverse, insieme antichissime e modernissime: dal sabbatico alla moratoria, alla bad bank. Ma è chiaro in ogni caso che l'enorme massa finanziari

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

tossica, che è ancora in essere nel cosiddetto «sistema», deve essere scadenzata su periodi i più lunghi possibile e accollata agli speculatori o cancellata. Chi ha giocato d'azzardo non può impunemente alzarsi dal tavolo da gioco per farvi sedere qualcun altro a pagare per la sua perdita: è a chi ha perso la sua scommessa che si deve imporre di pagare. Si deve interrompere l'infezione che ha origine nella finanza e che, senza controllo, si sta propagando fuori da questa.

Molti soggetti, molti segmenti, molti blocchi bancari e finanziari devono essere avviati verso ordinate procedure fallimentari. Ad esempio, verso procedure regolate sul modello del Chapter 11 degli USA. Non si può infatti pretendere di salvare tutto, soprattutto quando l'esperienza insegna che, tentando di salvare tutto, alla fine si finisce per salvare il peggio.

Al tempo del New Deal, a partire dal 1933, prima furono introdotte nuove regole e fu riorganizzato il sistema bancario e finanziario, isolandolo dall'attività parassitaria, poi il denaro pubblico fu usato per investimenti pubblici, per infrastrutture, per salvare le famiglie e le industrie. Per inciso, va comunque ricordato che solo il salvataggio dell'apparato industriale americano, così operato, consentì di battere il nazismo.

A partire dal 2008, è stato invece fatto l'opposto: il denaro pubblico è stato prevalentemente usato per salvare le banche e i banchieri; non sono state fatte nuove regole (anzi); non c'è stato alcun serio, vasto progetto di investimento pubblico per l'economia industriale, fisica e manifatturiera, per le infrastrutture.

Ciò che ora va prioritariamente e assolutamente fatto è invece *primum vivere*. Abbandonare il modello della cosiddetta «banca universale», che è poi il «DNA» della banca sistemica, base di partenza della megabanca globale fallimentare. Per farlo è necessario introdurre una versione aggiornata della legge Glass-steagall del 1933.

In sintesi, ora come allora è necessario erigere una barriera antincendio, un firewall, distinguere tra banche ordinarie e banche d'azzardo, in modo che le banche ordinarie non possano più prestare i soldi dei correntisti alle banche d'azzardo o comprarne i prodotti strutturati. Una distinzione che deve e che può essere fatta istantaneamente, abrogando le leggi nuove, introdotte più o meno dappertutto negli anni novanta, e tornando alle vecchie leggi degli anni trenta. È proprio questo che va fatto. È vero che si possono fare enormi profitti usando per la speculazione i soldi depositati in banca dai correntisti ordinari, ma è proprio questo che va impedito. I soldi dei correntisti ordinari, prima, e dei contribuenti, dopo, non devono infatti più essere soggetti a questo tipo di rischio. Un rischio che ora si sta estendendo ai bilanci pubblici e che da qui, salendo per la scala della crisi, si sta estendendo al benessere e alla vita dei popoli.

ITALIA - EUROPA - ITALIA: LAVORI IN CORSO

di Patrizia Toia

Il futuro

Il futuro è già oggi. Ciò che deve diventare l'Europa domani, un'istituzione più unita e con effettivi poteri di sovranità per governare le crisi che sovrastano la dimensione nazionale e le grandi sfide globali, richiede scelte e passi decisivi già oggi.

Se non si riesce a uscire dalla crisi economica e produttiva, se il problema dell'euro non si governa con sufficiente forza è perché non c'è un'Europa che abbia il potere di fare le scelte necessarie e poi non c'è una politica europea orientata allo sviluppo.

E l'Europa forte non c'è, perché la costruzione europea si è fermata alla moneta o poco oltre e non ha definito e varato i "poteri" necessari a governare l'Euro: un Presidente più forte, un Ministro del tesoro unico, una Banca con poteri anche di emissione di moneta, una serie di competenze alla Commissione Europea e al Parlamento, insomma tutto un impianto istituzionale adeguato.

Il parallelo con gli stati Uniti d'America è immediato e immediata emerge la debolezza dei nostri organi "pseudo federali", anzi la loro assenza.

Come possono armonicamente crescere Paesi con la moneta (unica), senza un governo della stessa, senza una politica economica comune, un'armonizzazione fiscale e altre necessarie strutture comuni?

Questa asimmetria moneta – politica è stata possibile nella fase di crescita, ma si è rivelata pericolosissima nella crisi, perché ha impedito interventi ad hoc e, ancor più, ha consentito che questa debolezza attirasse gli speculatori finanziari.

L'effetto è stato durissimo, aggravando la crisi degli stati già appesantiti dai debiti sovrani e ha evidenziato un vuoto politico come vuoto democratico, deficit di rappresentanza dei cittadini, mettendo anche in crisi la fondatezza democratica delle scelte e degli indirizzi europei e creando una pericolosa frattura fra cittadini ed Europa.

Questa situazione è sotto gli occhi di tutti ed è ormai oggetto di mille analisi di esperti, studiosi, uomini politici.

Non mancano le ricette possibili, le proposte istituzionali, le opzioni più o meno europeiste, federaliste, funzionaliste o minimaliste.

Ma non "scatta la molla" e non parte un vero processo di integrazione, di costruzione delle istituzioni necessarie, dell'attribuzione di sovranità e di tutti i passaggi necessari.

Anzi, questa situazione di impotenza e "languore" sta generando un crescente consenso su un'altra possibile via di uscita dalla crisi, che fino a qualche tempo fa non si osava esplicitare e invece oggi è oggetto di saggi tecnici e di valutazioni accademiche: quella della disgregazione dell'Unione europea e della fine (magari pilotata) dell'euro.

Ed è crescente, in questo limbo, un sentimento antieuropeista che, dalla delusione sulla capacità dell'Europa di governare la crisi e garantire benessere sociale, arriva a rinnegare gli stessi valori fondanti, di solidarietà, sussidiarietà, coesione, antidiscriminazione e pluralismo.

Da qui al ripiegamento nazionalista, alla chiusura verso l'altro e alle venature razziste il passo è breve.

Ma proprio in questo panorama statico e bloccato dall'attesa delle elezioni tedesche, ma anche paralizzato da una forte frattura tra Paesi del Nord Europa e Paesi del sud, oltre che da divisioni politiche sulla strategia per il futuro, si è inserita la grande novità della posizione apertamente europeista di Françoise Hollande.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Ma é importante il pronunciamento francese che ha "spiazzato" molto perché la Francia, é noto, si é sempre tenuta nel solco di un'attenzione prioritaria alla sovranità nazionale (eredità della storica "grandeur") e spesso é stata usata dalla Germania come alibi e freno rispetto ad una propria sbandierata volontà di andare verso una più forte "unione politica".

Unione politica che, anche giustamente, la Germania invoca come necessaria per progredire verso una maggiore integrazione economica e una più forte e reciproca assunzione di vincoli, soprattutto sul tema della condivisione di responsabilità sui debiti sovrani.

Ma il discorso di Hollande va "preso molto sul serio", come ha detto la Bonino al Corsera: "L'Europa federale? Ora o mai più".

E se fino ad ora era un tabù parlare di ripresa dei Trattati, anche per timore di aprire una specie di vaso di Pandora, ora siamo al dunque!

Una revisione (si vedrà quanto profonda) dei patti esistenti é d'obbligo ed é l'occasione per una ridefinizione del disegno, una riconsiderazione generale delle istituzioni, dei poteri e, infine, una volta per tutte, per una decisione tra l'Europa intergovernativa e l'Europa federale.

Hollande, in particolare, ha fatto un quadro chiaro e in pochi punti ha condensato le cose da fare e ha indicato anche un tempo preciso, così come sempre é avvenuto nei passaggi storici europei.

Questi sono i punti identificati per questa nuova grande iniziativa europea, le quattro mosse fondamentali:

1- un governo economico per la zona euro da convocarsi ogni mese e on un presidente per questo solo incarico, col compito di creare una strategia comune di politica industriale e di lotta all'evasione fiscale, per armonizzare le scelte economiche e fiscali, per fare convergenza delle politiche sociali

2- un grande piano per l'occupazione giovanile e il lavoro, anche attraverso un rilancio degli investimenti per le nuove industrie e la tecnologia delle comunicazioni.

3 - una comunità europea dell'energia (progetto caro a Delors che ricorda che la Comunità Europea é nata proprio dalla Comunità del Carbone e dell'Acciaio) anche per coordinare gli sforzi verso le energie rinnovabili e ridare slancio ad una economia di sviluppo sostenibile per assicurare la transizione energetica.

4-slancio per una nuova Unione politica.

Hollande propone che questa riscossa si realizzi entro il 2015 come punto di arrivo e sollecita che la zona euro si doti di un bilancio comune, sia in grado di prender soldi a prestito (eurobond?) e conduca a una progressiva e comune soluzione del debito, penso attraverso opportune forme di mutualizzazione (le proposte tecniche non mancano) e per una tendenziale cancellazione del debito.

Il punto del debito é cruciale perché come molti osservatori hanno ricordato (tra gli altri Barbara Spinelli e Eugenio Scalfari) l'America fece il salto da Confederazione intergovernativa a Confederazione proprio nel 1970, a partire dalla messa in comune dei debiti.

Se la Francia si impegnerà nel "movimento" che ha richiamato come indispensabile, se la Spagna come ha già detto sarà della partita, se l'Italia sarà in prima fila e la Germania scoprirà le sue carte, le sue volontà vere, (al di là delle dichiarazioni di principio, da un lato, e le angustie convenienze elettorali dall'altro, se altri Paesi si muoveranno, forse questo sarà il "tempo giusto" se non vogliamo "morire di euro".

E' una urgenza pragmatica, una strada difficile ma obbligata che richiede leaderships politiche capaci e lungimiranti, ma anche realiste perché é la realtà che richiede di avanzare nella costruzione dell'Europa politica.

[Segue a pagina 16](#)

SR 2007/2013, Vendola: la Puglia fa la differenza



"Siamo passati da una condizione che rendeva la Puglia assolutamente identica alla Calabria, alla Sicilia, alla Campania, regioni che insieme rappresentavano un Sud che non è capace di spendere, che perde risorse comunitarie e che inciampa ogni giorno in mille criticità, ad una situazione nella quale oggi la Puglia fa la differenza. E questo ci viene riconosciuto dalla Commissione europea, dai ministeri".

Lo ha detto il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola nei giorni scorsi a Bari parlando con i giornalisti a margine della riunione, con i funzionari europei e ministeriali, del Comitato di sorveglianza sul programma operativo FESR 2007/2013.

"La Puglia, da sola - ha aggiunto Vendola - fa il 27% di tutta la spesa europea di tutte le regioni d'Italia. Noi abbiamo regioni del Sud che arrancano ancora per raggiungere il traguardo del 20% della spesa di un programma che formalmente finisce quest'anno. Noi siamo al 46% della spesa per il FESR, credo che sia un dato record in Italia".

Per Vendola, questo risultato è stato raggiunto grazie alla decisione della Presidenza della Regione Puglia di prendere, sotto di sé, direttamente in carica il governo di questo settore, della programmazione cioè della spesa comunitaria.

"La Presidenza della Regione Puglia - ha spiegato Vendola - si è occupata direttamente del lavoro delle autorità di controllo. Abbiamo costruito un audit che è un esempio in tutta Europa. È un audit che ha la certificazione di qualità ISO 9001. Tutto questo lavoro poi si trasforma concretamente in asili nido, ferrovie, ristrutturazioni di pezzi di paesaggio urbano, cioè in interventi che producono qualità, che producono cantieri, che danno lavoro e che implementano la dotazione infrastrutturale del nostro territorio".

"Naturalmente però - ha aggiunto Vendola - tutto questo oggi viene impedito bloccato, frenato dai vincoli del Patto di stabilità. Ci troviamo di fronte ad una specie di Europa schizofrenica, un'Europa che di giorno ti dice di spendere e un'Europa che di notte invece ti impedisce di spendere per i vincoli del patto".

Vendola dunque chiede con forza "di essere liberati da questa prigionia". "Vogliamo spendere tutte le risorse che ci sono state destinate - ha concluso Vendola - noi siamo in grado di spendere e di fare cantieri di qualità, consentiteci quindi, soprattutto in un momento così drammatico di crisi e di povertà, di dare una risposta in termini di opere pubbliche e di lavoro per i cittadini pugliesi".

[Continua da pagina 15](#)

Occorrerà però "imbarcare i cittadini" come ha detto con una bella frase Hollande e cioè i singoli, i partiti, le associazioni, la cultura e l'accademia, le forze economiche e sociali.

Non si farà una nuova unità politica contro o senza i cittadini.

Bisognerà farla con loro, a partire da loro, dai cittadini se vorremo davvero una Europa democratica, oltre che efficace.

Le elezioni del 2014 possono costituire un traguardo intermedio in questo cammino. Sarà quest'occasione per preparare una mobilitazione attorno alle scelte europee e l'occasione per "votare", con l'Europarlamento, anche il Presidente dell'Europa da parte dei cittadini, con una serie di proposte per fare del prossimo Parlamento un "Parlamento costituente".

Parlamentare europea

FONDI EUROPEI

BENE L'ITALIA MA PUO' FARE MEGLIO



Il ministro della coesione territoriale, Carlo Trigilia, è intervenuto sull'utilizzo dei fondi comunitari da parte del nostro Paese che ha raggiunto finora il 40% della spesa certificata. Stiamo parlando del periodo che va dal 2007 al 2015. Con questo ritmo è difficile immaginare, almeno per ora, un utilizzo completo fino al 2015.

Quindi al 31 maggio scorso 2013 la spesa certificata presentata dall'Italia a Bruxelles nell'attuazione dei programmi finanziati dai fondi comunitari ha raggiunto il 40% della dotazione totale superando di 1,3 punti il target nazionale. Sono i dati aggiornati e validati dalla Ragioneria generale dello Stato e dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica relativi alla spesa certificata, che misura lo stato di attuazione della politica di coesione per il complesso delle Regioni italiane.

Comunque rispetto ai dati validati il 31 dicembre scorso, si nota un miglioramento che, per quanto non particolarmente significativo, è in linea con la serie storica della spesa certificata dall'Italia alla Commissione europea. Proprio per migliorare le performance dei programmi italiani, nel mese di aprile sono state decise ulteriori misure di accelerazione i cui effetti si dovrebbero dispiegare già dalla scadenza del prossimo ottobre.

Come per le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud (ma anche all'interno delle due grandi aree): le Regioni più sviluppate raggiungono il 49,4% della spesa certificata, mentre le Regioni meno sviluppate si fermano al 35,7%, anche se per queste ultime è necessario tener conto della presenza di significative opere infrastrutturali che richiedono tempi di attuazione più lunghi. Scendendo al dettaglio dei 52 programmi, l'ammontare delle spese certificate ha superato il target in 35 casi, è rimasto entro la soglia di tolleranza in 11 casi, non ha raggiunto il livello minimo in 6 casi.



Il mancato raggiungimento dei target potrà comportare riprogrammazioni che terranno conto della necessità sia di rafforzare i settori maggiormente in grado di sostenere l'ulteriore accelerazione richiesta, sia di massimizzare l'apporto in favore delle priorità del PAC. In questo caso tuttavia, il mancato raggiungimento dei target è soggetto a una valutazione da parte delle amministrazioni interessate circa le cause che lo ha determinato, prima di procedere all'adozione di misure correttive.

"Questi risultati - ha commentato il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia - confermano che rimangono difficoltà nella realizzazione degli interventi programmati nonostante l'impegno di tutte le amministrazioni pubbliche, locali, regionali e centrali, le sollecitazioni e il contributo di conoscenza del partenariato economico e sociale, la pressione dei mass media favorita da una accresciuta trasparenza informativa". "Occorre dunque - ha proseguito - procedere il più rapidamente possibile con uno sforzo straordinario e con la collaborazione di tutte le amministrazioni a una riprogrammazione delle risorse non ancora spese, secondo le priorità che il Governo si è dato, a partire dalle misure per affrontare il problema della disoccupazione giovanile".

Ciò che non fa bene all'alveare non può far bene alle api.

Marco Aurelio

dopo il convegno di Rodi Garganico del 14 maggio

I PRIMI FRUTTI

XII FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIONO 22 GIUGNO 2013

RODI GARGANICO PER INCREMENTARE TURISMO E SCAMBI COMMERCIALI

Croazia più vicina parte l'intesa con la città di Ploce



FRANCESCO MASTROPAOLO

● **RODI GARGANICO.** Ufficializzata l'intesa tra i Comuni di Rodi Garganico e Ploce, una delle località sulla sponda della Croazia che da tempo ha stretto rapporti con uno dei Centri del promontorio che, più di altri, ha saputo cogliere le opportunità che offre la reciproca collaborazione tra le due sponde dell'Adriatico, anche alla luce dell'ingresso nella Comunità europea della Croazia e degli sviluppi economici in materia di turismo religioso e di massa che ci saranno.

La delegazione di Ploce era rappresentata dal vice sindaco e da due presidenti di cooperative; quella di Rodi Garganico dal sindaco Nicola Pinto, accompagnato dal presidente dell'associazione "Ponte di luce", Michele Lapollo.

Ploce, che è una delle cittadine più importanti della Croazia, ha una popolazione che sfiora i quindicimila abitanti; il suo porto è il secondo della Croazia e punto di arrivo del "Corridoio europeo C5 (Ploce, Mostar, Sarajevo, Budapest). Il porto di Ploce, che si trova nella parte meridionale della costa adriatica, è considerato strategico dal Governo croato. Grazie alla sua posizione, questa "porta" è di eccezionale importanza per l'economia del vicino stato di Bosnia-Erzegovina, nonché per i partner della Serbia e Montenegro, Ungheria e altri Paesi dell'Europa centrale. L'obiettivo comune delle due cittadine marinare è collegare le due sponde dell'Adriatico ai santuari più visitati delle loro zone (Ploce-Medugorie San Giovanni Rotondo-San Michele Arcangelo e la Madonna dell'Incoronata).

Oltre al turismo religioso si è parlato

di agricoltura e di finanziamenti europei che saranno destinati alla Croazia a partire dal prossimo 1 luglio. Per l'ambasciatore croato in Italia, Damir Grubisa, quello tra il Gargano e la Croazia è un gemellaggio strategico, strumento efficace per costruire la nuova cittadinanza europea, stabilire migliori rapporti di collaborazione in campo economico e culturale e rafforzare l'economia turistica.

Un filo conduttore ha sempre legato le due coste, già dal secolo scorso, erano frequentissimi i collegamenti, di natura strettamente commerciale. Da Rodi Garganico partivano, settimanalmente, battelli carichi di prodotti della nostra agricoltura e artigianato destinati ai Paesi di quella che, pochi anni fa, era la Jugoslavia. Dal semplice scambio di iniziative culturali, si proseguirà con aperture più ampie.

COMUNICATO



Il termine per la presentazione delle domande per il premio nazionale dell'Aiccre intitolato a "GIANFRANCO MARTINI" per i COMUNI GEMELLATI è stato prorogato al 30 SETTEMBRE 2013

Per ogni informazione collegarsi al sito www.aiccre.it sezione PREMIO "Martini"

TERRITORI RIUNIONE OPERATIVA A PALAZZO DOGANA DOPO L'INCORAGGIAMENTO DELL'AMBASCIATORE CROATO IN ITALIA CHE PUNTA MOLTO SU QUEST'INIZIATIVA

Croazia in Europa tramite Foggia

A buon punto la prima azione di «gemellaggio» tra la Capitanata e la contea di Sisak

● Si è tenuto a Palazzo Dogana, il primo tavolo di coordinamento tecnico per le attività di Gemellaggio tra la Provincia di Foggia e la Croazia. Il Coordinamento Provinciale nasce dall'esigenza di promuovere azioni di gemellaggio con la Croazia per creare legami socio-culturali con i Paesi membri dell'Unione Europea.

L'incontro è stato programmato dopo il convegno tenutosi a Rodi Garganico nel mese di maggio, alla presenza dell'Ambasciatore della Repubblica di Croazia, Damir Grubisa.

Nel suo intervento, il Commissario straordinario della Provincia, Fabio Costantini, ha ribadito la posizione strategica della Provincia di Foggia nel programma di promozione delle attività di interscambio socio-culturale tra cittadini europei, sottolineando, il ruolo di coordinamento del Comitato provinciale permanente per le Azioni di Gemellaggio. Giuseppe Valerio, sul tema, ha



FOGGIA
Palazzo
Dogana, sede
della
Provincia

garantito il supporto operativo e tecnico dell'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa).

A breve si terranno ulteriori incontri programmatici per definire i prossimi obiettivi del progetto, a partire dalla Contea di Sisak - Moslavina che nel maggio scorso, a Rodi, ha richiesto la

sottoscrizione di un patto di gemellaggio con la Provincia di Foggia.

Oltre al Commissario Straordinario dell'Amministrazione provinciale di Foggia, Fabio Costantini, alla riunione hanno partecipato il dirigente dell'Ufficio di Coordinamento per le Azioni di Gemellaggio, Micky de Finis, il Segretario Aiccre Puglia,

Giuseppe Valerio, il Presidente del Comitato Permanente per le Azioni di Gemellaggio della Provincia di Foggia, Emilio Gaeta, i rappresentanti tecnici e istituzionali dei Comuni di: Foggia, Cernigola, Biccari, Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico, Peschici, San Giovanni Rotondo e Vieste. Sono intervenute inol-

tre, le Associazioni Amici della Croazia e Ponte di Luce, quest'ultima particolarmente coinvolta nell'iniziativa portata avanti dalla Provincia di Foggia.

Si tratta di un «gemellaggio» particolare perché a breve la Croazia diventerà un paese a tutti gli effetti componente della «grande famiglia» dell'Unione Europea.



Tra gli altri l'AMBASCIATORE Grubisa, il Presidente dell'Aiccre Picciano, il v.Sindaco di Rodi G. Vallese, il Presidente consulta gemellaggi Valerio, l'assessore Bisceglia, il cons. naz. Aiccre Abbati



Il prof. Giuseppe Valerio, segretario generale aiccre puglia con l'Ambasciatore di Croazia, Grubisa

La prima riforma è superare il bicameralismo

di Giancarlo Salvemini

Prima di pensare a una riforma della legge elettorale, è necessario differenziare i compiti di Camera e Senato. Dai confronti internazionali, si vede infatti che l'Italia è uno dei pochissimi paesi che mantiene un bicameralismo perfetto. Da abbandonare anche l'idea di un Senato delle Regioni.

I COMPITI DI CAMERA E SENATO

Non si può fare una **riforma elettorale**, se contemporaneamente (o prima) non si definiscono i compiti delle **istituzioni parlamentari**, la cui revisione è già piuttosto impegnativa e urgente. La (ri)proposta qui presentata rimanda perciò a un eventuale momento successivo modifiche costituzionali diverse dalle funzioni legislative.

Tra i 193 paesi seguiti nell'Inter-Parliamentary Union database, è difficilissimo trovare un sistema di **bicameralismo** "perfetto" come quello vigente in Italia, con due Camere dalle identiche funzioni, che devono approvare un identico testo legislativo. In quasi tutti i paesi del mondo si è ritenuta valida la sentenza dell'abate Sieyès, per il quale due Camere che la pensano in modo identico sono inutili, mentre due Camere che la pensano in modo diverso sono dannose. E di conseguenza, si sono distinti i compiti e si sono definite regole di preminenza nell'approvazione delle leggi. Il problema, in Italia, non è che il Senato ha potenzialmente **maggioranze diverse** dalla Camera, ma che il Senato ha gli stessi compiti e procedure della Camera. Se i compiti sono diversi e l'eventuale approvazione bicamerale delle leggi è regolamentata opportunamente, non servono regole elettorali che portano a medesimi risultati per le due assemblee, ma possono coesistere (e sono utili) regole diverse.

Nel mondo, 114 paesi hanno un sistema parlamentare monocamerale e 79 un sistema bicamerale. In generale, hanno un sistema monocamerale i paesi piccoli, le ex colonie, gli ex paesi comunisti. Nella tavola allegata sono indicati i paesi con una assemblea di almeno 300 parlamentari (e in grassetto, quelli con assemblee di almeno 500 membri). Tra i paesi con sistema bicamerale che hanno contemporaneamente più di 500 rappresentanti nella Camera bassa e più di 200 nella Camera alta figurano Egitto, India, Francia, Italia e Regno Unito.

Il "Gruppo dei saggi", nominato da Giorgio Napolitano, ha proposto una Camera di 480 deputati (630 attualmente) e un Senato di 120 membri

(oggi 320). Sembra una scelta ragionevole. Nella nostra proposta andrebbero aggiunti, da decidere se con o senza diritto di voto, i senatori a vita, nel numero oggi previsto; e i **rappresentanti delle assemblee regionali**, con compiti di collegamento-coordinamento tra queste e il Senato, nel numero di 40 (due per Regione e solo uno per Valle d'Aosta e Molise).

La riduzione dei deputati e dei senatori è volta ad aumentare l'efficacia delle due Camere, e solo in seconda istanza al fine, pur lodevole, di ridurre "i costi della politica".

In base alle esperienze internazionali, in sintesi, i compiti andrebbero così ripartiti tra Camera e Senato (ovviamente con modifica costituzionale):

- la sola **Camera** dà e toglie la fiducia al Governo; approva il bilancio dello Stato.

- la Camera approva in prima lettura, e poi in sede definitiva, dopo una eventuale lettura limitata nel tempo e non vincolante del Senato, tutte le leggi che presentano significativi oneri finanziari, nonché quelle che riguardano compiti di legislazione esclusiva dello Stato (da definire, con maggiore precisione, al secondo comma dell'art. 117 della Costituzione).

- il **Senato** approva in prima lettura, e poi in sede definitiva, dopo una lettura obbligatoria ma non vincolante della Camera, le leggi statali in materia di legislazione concorrente e con oneri finanziari non significativi.

- la Camera e il Senato approvano le leggi in materia elettorale, di organi di governo e funzioni fondamentali dei comuni e delle città metropolitane (si concorda di eliminare qui e in ogni altra parte della Costituzione qualsiasi riferimento alle province, così soppresse come organo politico e che possono sussistere solo come modalità di decentramento amministrativo dello Stato). In caso di disaccordo tra Camera e Senato, si farà riferimento a una conferenza intercamerale paritetica, il cui testo potrà solo essere approvato o respinto dalle due Camere, senza alcuna modifica.

- per le leggi di **revisione costituzionale** e le altre leggi costituzionali vale l'attuale regime dell'art. 138 della Costituzione.

Il Senato perde quindi *the power of the purse* e il pregnante controllo politico sul Governo, ma gli vengono attribuiti significativi poteri

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

ordinamentali in materie di interesse regionale e locale. Definiti così i loro compiti, si può pensare alle modalità d'elezione delle due Camere.

QUALE SISTEMA ELETTORALE

Dalla tavola 1 si evince che il sistema **proporzionale** è predominante, con il 40 per cento dei casi, nei sistemi monocamerale, mentre il sistema maggioritario è il più utilizzato per la Camera bassa, in particolare per il 43 per cento nei sistemi bicamerale (il proporzionale è utilizzato nel 34 per cento dei casi).

Per la Camera alta predomina un sistema misto o di altro tipo (40 per cento), date le varie funzioni e tradizioni storiche delle assemblee, seguito dal sistema maggioritario (con il 38 per cento); si ha elezione indiretta dei rappresentanti nel 32 per cento dei casi e i membri sono nominati senza elezione nel 28 per cento dei paesi. L'elezione diretta aumenta ovviamente il ruolo dei rappresentanti e dell'istituzione.

Tenuto conto delle indicazioni dei confronti internazionali, ma soprattutto dell'importanza di ridare maggior ruolo agli **elettori** nella scelta dei propri rappresentanti, senza discutibili premi di maggioranza e limiti di voti per la presenza partitica (peraltro già limitata dalla riduzione del numero complessivo di rappresentanti) e senza preferenze multiple che favoriscono i voti di scambio, per la Camera si propone un sistema **maggioritario a doppio turno**, lasciando ai partiti solo alcuni posti (80 deputati?) per personalità significative a livello nazionale, da ripartirsi con un criterio proporzionale ai voti ricevuti al primo turno. Perché la scelta sia effettiva, un candidato non dovrebbe potersi presentare in più collegi uninominali (al massimo potrebbe essere consentita la copresenza nella lista nazionale proporzionale). Personalmente, non ritengo che l'introduzione di un sistema simile debba essere affiancata dall'elezione diretta del Capo dello Stato; comunque si dovrebbero avere quesiti referendari distinti, in quanto già nel giugno 2006 la maggioranza degli italiani ha mostrato uno scarso gradimento per riforme costituzionali con cam-

po d'intervento troppo vasto.

In generale, il sistema maggioritario favorisce l'aggregazione delle forze politiche e la costituzione di un Governo più forte, favorendone contemporaneamente la sostituzione se risultasse inappropriato.

Per il Senato, alcuni vorrebbero un non meglio definito "**Senato delle Regioni**", oscillando poi tra una elezione diretta (tipo il Senato americano) o indiretta (tipo il Bundesrat tedesco), senza tener conto che queste assemblee derivano da altro processo storico, in cui la rappresentanza dei "diversi stati" era molto più fondata di quello che è il peso delle Regioni in Italia. Inoltre una rappresentanza regionale paritetica (o quasi) è criticabile per il maggior peso attribuito alle realtà piccole, che favorisce la crescita della **spesa pubblica**, come insegna l'esperienza americana. Non sarebbe chiaro perché in Italia dovrebbero avere una sovrarappresentanza rispetto al peso della propria popolazione Regioni come Valle d'Aosta, Molise, Basilicata, Umbria, Trentino – Alto Adige, Friuli Venezia – Giulia, Abruzzo, Marche, Liguria, Sardegna e Calabria. Inoltre, spesso si pensa al Senato delle Regioni come al luogo in cui si ripartiscono fondi e si decidono progetti specifici, confondendo i ruoli delle assemblee legislative statali con quelli delle assemblee regionali o, peggio, con quelli degli esecutivi statali e regionali, le cui funzioni potrebbero essere coordinate nella sede della Conferenza Stato – Regioni.

Pertanto, per il Senato la rappresentanza eletta per Regione dovrebbe essere proporzionale alla popolazione e ai voti ricevuti dai singoli partiti nelle singole Regioni (mantenendo il riferimento alla base regionale esistente nella Costituzione). La scelta degli elettori potrebbe essere con doppia preferenza e distinzione di sesso. Un sistema elettorale proporzionale eviterebbe la dittatura della maggioranza nelle scelte ordinamentali, garantendo una rappresentanza anche delle forze politiche minori.

SEGUE A PAGINA 26

Compi ogni azione come fosse l'ultima della tua vita.

Marco Aurelio

ALL'EPOCA NOSTRA I MASCALZONI HANNO L'APPARENZA COSÌ ONESTA CHE I GALANTUOMINI, PER DISTINGUERSI, DEBONO ASSUMERE L'ASPETTO DI CANAGLIE.

ANONIMO

INIZIATIVA DELL'AICCRE

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE: È ORA DI AGIRE!



Un richiamo agli Stati membri dell'Unione europea a rilanciare la lotta contro la disoccupazione giovanile e ad assicurare che i fondi non spesi del FSE siano utilizzati per concrete azioni in favore dell'occupazione giovanile: in vista del Vertice europeo che si terrà il 27 e 28 giugno 2013, il **CCRE** (*Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa*), in concerto con le proprie sezioni nazionali europee (*tra le quali l'AICCRE*), ha presentato una proposta di iniziativa europea denominata **EU-Starter** che offrirebbe ad 1 milione di giovani disoccupati europei un anno di esperienza lavorativa in un ente pubblico o in una organizzazione non profit.

Non intraprendere azioni sulla disoccupazione giovanile, secondo il CCRE, ostacola la ripresa economica: il costo finanziario a livello di Unione europea ammonta ad un sorprendente 1,21 del PIL o a una perdita annuale di 153.000 MLDE.

Inoltre, di fronte ad una sempre più crescente mancanza di fiducia nei confronti dei governi nazionali il progetto di costruzione europea non potrà che peggiorare con l'aggravarsi della crisi e l'aumento della disoccupazione.

E' giunto il momento per le istituzioni europee e i governi nazionali a porre al centro delle rispettive agende la lotta contro la disoccupazione e di adottare le misure necessarie per un'azione concreta.

L'iniziativa del CCRE EU-Starter dovrebbe aiutare a prevenire l'aumento della disoccupazione giovanile – attualmente 5.7 milioni di disoccupati fra i 17 e 27 anni, offrendo ai giovani un anno di esperienza lavorativa in una istituzione pubblica o in un'organizzazione no-profit a giovani europei senza lavoro, formazione o istruzione.

Questi giovani lavoratori potrebbero così beneficiare di una prima esperienza lavorativa o di formazione contribuendo al benessere della comunità e migliorando la fornitura di servizi pubblici.

L'iniziativa EU Starter, rivolgendosi alle Regioni dove il tasso di disoccupazione giovanile è superiore al 10%, garantirebbe ad ogni giovane lavoratore un contratto di un anno, rinnovabile per altri 12 mesi nonché la remunerazione e la previdenza sociale.

Bacco, Tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere. Proverbio italiano

Gli errori sono allegri, la verità è infernale. Albert Camus

IL PUNTO SUI MILLENNIUM GOALS

La **Dichiarazione del Millennio nel 2000** è stata una pietra miliare nella cooperazione internazionale e ha ispirato quegli sforzi verso lo sviluppo che hanno potuto migliorare la vita di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo.

Dieci anni dopo, i leader mondiali si riuniscono ancora una volta nel palazzo delle Nazioni Unite a New York per esaminare i progressi, valutare ostacoli e difficoltà e concordare strategie e azioni concrete per raggiungere gli otto **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** entro il 2015.

Gli Obiettivi rappresentano bisogni umani e diritti fondamentali di cui ogni individuo in tutto il mondo dovrebbe essere grado di godere: libertà dalla povertà estrema e dalla fame, istruzione di qualità, lavoro produttivo e dignitoso, buona salute e casa, il diritto delle donne a partorire senza mettere a rischio la propria vita e un mondo in cui la sostenibilità ambientale rappresenta una priorità e le donne e gli uomini vivono in uguaglianza. I leader si sono anche impegnati a creare un ampio partenariato mondiale per lo sviluppo indispensabile per raggiungere questi obiettivi universali.

Il rapporto mostra quanti progressi sono stati fatti.

Forse, ed è la cosa più importante, dimostra che gli obiettivi sono realizzabili quando strategie di sviluppo, politiche e programmi concepiti a livello nazionale vengono supportati da partner per lo sviluppo a caratura internazionale.

Allo stesso tempo, è chiaro che il miglioramento di vita dei poveri è stato troppo lento e alcuni avanzamenti conquistati a fatica sono stati erosi dalle variazioni climatiche e dalle crisi alimentare ed economica. Il mondo possiede le risorse e le conoscenze necessarie per assicurare che anche i paesi più poveri, e gli altri messi in difficoltà da malattie, isolamento geografico o lotte civili, possano avere la forza di raggiungere gli Mdg.

Centrare gli obiettivi è impegno di tutti. Fallire il mandato moltiplicherebbe i pericoli per questo nostro mondo, dall'instabilità alle malattie epidemiche, al degrado ambientale. Mentre il raggiungimento degli obiettivi ci metterebbe su una corsia preferenziale per un mondo più stabile, più giusto e più sicuro.

Miliardi di persone guardano alla comunità internazionale per realizzare la grande visione incarnata nella Dichiarazione del Millennio. Manteniamo quella promessa.

Ban ki-Moon

Segretario generale della Nazioni Unite



GLI 8 OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

- 1 Sradicare la povertà estrema e la fame
- 2 Rendere universale l'educazione primaria
- 3 Promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne
- 4 Ridurre la mortalità infantile
- 5 Migliorare la salute materna
- 6 Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie
- 7 Assicurare la sostenibilità ambientale
- 8 Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo

CONTINUA DA PAGINA 24

Se pure si creasse una **discrasia tra le maggioranze** delle due assemblee per la diversità delle leggi elettorali, date le diverse funzioni, non inficerebbe l'attività del Governo (in particolare l'attività di indirizzo economico) e potrebbe essere di stimolo a una attività ordinamentale di qualità e lunga lena. Anzi, si potrebbe addirittura pensare a un Senato di durata doppia rispetto alla Camera e con elezione di metà degli eletti a ogni elezione della Camera (come in vari paesi), con rappresentanti

Tavola 1 – I sistemi parlamentari nel mondo, modalità d'elezione

	Monocam.	comp.	sistema elettorale	Bicamerale	comp. Camera	sistema elettorale	comp. Senato	sistema elettorale
AFRICA	32			22				
	Kenya	350	Mag	Algeria	462	Pr	144	Mag
	Uganda	386	Mag	Egitto	508	X	270	X
	Tanzania	357	Mag	Etiopia	547	Mag	120	A
				Madagascar	417	A	189	A
				Marocco	395	Pr	270	A
				Nigeria	360	Mag	109	Mag
				<u>R.d.Congo</u>	500	X	108	Pr
				Sud Sudan	332	A	50	A
				Sudan	354	X	32	A
				Sudafrica	400	Pr	90	A

DA LAVOCE.INFO

Regioni, Comuni e Province chiedono integrazione Comitato riforme costituzionali

Il Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il Presidente facente funzioni dell'ANCI, Alessandro Cattaneo e il Presidente dell'UPI, Antonio Saitta hanno trasmesso oggi ai Capigruppo e alla Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, Anna Finocchiaro, una proposta di emendamento al Ddl costituzionale recante "Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali".

L'emendamento proposto prevede che ai lavori del Comitato partecipino 6 Presidenti di Regioni, 4 Sindaci e 2 Presidenti di Provincia, designati in sede di Conferenza Unificata, relativamente all'esame dei progetti di legge di revisione costituzionale degli articoli del Titolo V, nonché afferenti materie di diretto interesse delle Autonomie territoriali, senza diritto di voto con la facoltà di presentare proposte emendative, pareri ed osservazioni.

Segue alla successiva

Civis Europaeus Sum!

Che significa essere cittadini europei



Essere cittadini di uno Stato significa poter esercitare liberamente i propri diritti. Significa, per esempio, godere dei diritti sociali e politici, poter circolare e poter spostarsi liberamente sul territorio dello Stato.

Ma cosa significa essere cittadino europeo? Anche se non esiste un vero e proprio Stato "europeo", la cittadinanza non è un concetto astratto, ma una realtà già esistente. Nata 20 anni fa con il Trattato di Maastricht, la cittadinanza europea estende quelli che sono i vantaggi delle cittadinanze nazionali a tutto il territorio dell'Unione europea. Essere cittadini europei significa, per esempio, poter studiare, lavorare o abitare all'interno dell'Unione europea alle stesse condizioni riservate ai cittadini "nazionali". Significa anche partecipare al processo politico europeo, ossia votare e farsi eleggere al Parlamento europeo. Significa anche poter presentare delle petizioni al Parlamento e una proposta legislativa alla Commissione europea. Quest'ultimo recente diritto riconosce ai cittadini europei il diritto di iniziativa legislativa: in altre parole, oggi i cittadini possono dire all'"Europa" come e in quale campo legiferare. Essere cittadini europei significa anche godere di una protezione uniforme quando si acquistano prodotti o un biglietto aereo online, o quando compro dei prodotti alimentari certificati DOP.

I dati però ci dicono che spesso i cittadini non sono del tutto consci dei loro diritti e, di fatto, esistono ancora delle barriere per accedervi. La Commissione europea, dopo aver realizzato una grande indagine tra i cittadini europei sulla consapevolezza dei loro diritti, ha deciso di sviluppare 12 azioni per semplificare la vita quotidiana del singolo cittadino e per dare impulso ai loro diritti. Queste misure sono state presentate dalla Vicepresidente della Commissione europea Viviane Reding nel cosiddetto Rapporto sulla Cittadinanza.

Il Rapporto contiene delle misure concrete che mirano a rimuovere gli ostacoli di mobilità per gli studenti e i lavoratori sul territorio europeo e a eliminare l'eccessiva burocrazia che impedisce ai cittadini di abitare e spostarsi all'interno dell'Unione. Inoltre, la Commissione persegue l'obiettivo di facilitare anche la mobilità dei più vulnerabili, come ad esempio i disabili, sviluppando una sorta di contrassegno europeo per disabili che permetterà loro di beneficiare di alcuni vantaggi. La Commissione europea s'impegna anche ad eliminare le barriere che incontriamo quando compriamo dei beni in un altro paese europeo.

Infine, un obiettivo fondamentale è quello di coinvolgere di più i cittadini nel processo politico europeo, promuovendo la loro consapevolezza e partecipazione. Questo è ancora più importante in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo, fissate per il 22-25 maggio 2014.

Non è possibile sviluppare l'Unione senza il coinvolgimento dei suoi cittadini. Una vera Unione europea potrà essere costruita solamente grazie alle idee e all'impegno degli europei. A vent'anni dalla nascita del "cittadino europeo", del "Civis Europaeus sum", bisogna fare un ulteriore passo per coinvolgere i cittadini europei e per colmare il deficit democratico dell'Unione europea.

*Francesco Laera
Rappresentanza a Milano*

[Continua dalla precedente](#)

“Riteniamo infatti – scrivono Errani, Cattaneo e Saitta nella lettera di accompagnamento - che il contributo di proposte e di idee delle autonomie territoriali sui temi di diretto interesse sia decisivo per realizzare le riforme costituzionali che servono per modernizzare le nostre Istituzioni”. Per questo motivo i Presidenti dell’ANCI, dell’UPI e della Conferenza delle Regioni - “nello spirito della massima e reciproca collaborazione” e fermo restando “le prerogative parlamentari” - ritengono opportuna l’integrazione del Comitato per le riforme con rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali.

Legambiente, le ecomafie senza crisi: un fatturato annuo di quasi 17 miliardi

Presentato il Rapporto 2013. Le difficoltà dell'economia legale non colpiscono le attività criminali che sfruttano, ciclo dei rifiuti e abusivismo per continuare a prosperare. L'associazione: "Serve una stretta per aumentare la pressione sulle cosche"

di ANTONIO CIANCIULLO

Strangolata dalla pressione fiscale, dalla burocrazia e dalla stretta creditizia, l'economia legale precipita. Quella ecomafiosa prospera: viaggia in nero, non ha problemi di liquidità e le decisioni sono rapide. Senza un netto cambio di rotta, che dia fiato a chi rispetta le leggi e aumenti la pressione contro le cosche, i segnali negativi rischiano di moltiplicarsi.

L'appello è stato lanciato alla presentazione del rapporto Ecomafia 2013, curato dalla Legambiente. I numeri sono impressionanti: **16,7 miliardi di euro di fatturato, 34.120 reati accertati, 28.132 persone denunciate, 8.286 sequestri effettuati. Aumentano i clan coinvolti (da 296 a 302), quadruplicano i Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose (da 6 a 25)**, salgono gli incendi boschi.

"Quella delle ecomafie", ha dichiarato il **presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza**, "è l'unica economia che continua a proliferare anche in un contesto di crisi generale. Semplicemente perché conviene e, tutto sommato, si corrono pochi rischi. Le pene per i reati ambientali continuano ad essere quasi esclusivamente contravvenzioni, un po' come le multe per chi passa con il rosso, e di abbattimento degli edifici quasi sempre non si parla. Anzi, agli ultimi 18 tentativi di riaprire i termini del condono edilizio si è aggiunta la sciagurata idea di sottrarre alle procure il potere di demolire le costruzioni abusive".

EDILIZIA. Il caso più clamoroso che emerge dal rapporto è proprio quello dell'edilizia. Sotto la spinta della crisi, le nuove costruzioni legali sono crollate, passando da 305.000 a 122.000, quelle abusive se la sono cavata con una piccola flessione (da 30.000 a 26.000). Il mercato illegale tiene perché a fronte di un valore medio del costo di costruzione di un alloggio con le carte in regola pari a 155.000 euro, quello illegale si realizza con poco più di un terzo dell'investimento (66.000 euro). E il rischio della demolizione è molto basso: tra il 2000 e il 2011 è stato eseguito appena il 10,6% delle 46.760 ordinanze di abbattimento emesse dai tribunali.

RIFIUTI. Un altro capitolo critico sono i rifiuti. I quantitativi di materiali sequestrati nei nostri porti nel corso del 2012 sono raddoppiati rispetto al 2011, passando da 7.000 a circa 14.000 tonnellate grazie soprattutto ai cosiddetti cascami, cioè materiali che dovrebbero essere destinati ad alimentare l'economia legale del riciclo e che invece finiscono in Corea del Sud (gomma), Cina e Hong Kong (materie plastiche), Indonesia e Cina (carta e cartone), Turchia e India (metalli).

Questi flussi garantiscono enormi guadagni ai trafficanti, che vendono un rifiuto invece di smaltirlo, e un doppio danno all'economia legale: si pagano contributi ecologici per attività di trattamento che non vengono effettuate e le imprese che operano nella legalità sono spesso costrette a chiudere per mancanza di materiali.

ANIMALI. Infine ci sono i reati contro gli animali e la fauna selvatica (+6,4% rispetto al 2011), contro il patrimonio naturale (gli incendi boschivi sono cresciuti del 4,6%), contro il patrimonio culturale (1.026 furti di opere d'arte, 17.338 oggetti trafugati, 93.253 reperti paleontologici e archeologici recuperati).

CORRUZIONE. E' un fenomeno in forte crescita. Secondo la Relazione al Parlamento della Dia, nel primo semestre del 2012 le persone denunciate e arrestate in Italia per i reati di corruzione sono più che raddoppiate rispetto al semestre precedente, passando da 323 a 704. Questo è un passaggio chiave della lotta alle ecomafie. Un tema su cui è in corso anche la campagna www.riparteilfuturo.it, organizzata da Libera

e dal Gruppo Abele, che punta a far votare entro l'estate al Parlamento una legge contro il voto di scambio.

Sempre alla richiesta di strumenti più efficaci si collega la proposta, rilanciata oggi da Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente, dell'introduzione dei delitti ambientali nel nostro codice penale, con l'approvazione del disegno di legge già licenziato dal governo Prodi nel 2007 e ripresentato in questa legislatura dal presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci.

da la repubblica

L'uomo è l'unica creatura che consuma senza produrre. Egli non dà latte, non fa uova, è troppo debole per tirare l'aratro, non può correre abbastanza velocemente per prendere conigli. E tuttavia è il re di tutti gli animali.

George Orwell

la classifica dell'illegalità ambientale in Italia nel 2012						
	regione	infrazioni accertate	percentuali sul totale	persone denunciate	persone arrestate	sequestri effettuati
1	Campania =	4.777	14%	3.394	34	1.153
2	Sicilia ↑	4.021	11,8%	2.938	25	926
3	Calabria ↓	3.455	10,1%	2.485	20	723
4	Puglia =	3.331	9,8%	3.251	28	1.303
5	Lazio =	2.800	8,2%	2.045	6	518
6	Toscana ↑	2.524	7,4%	1.989	2	596
7	Sardegna ↓	2.208	6,5%	2.698	15	643
8	Liguria ↑	1.597	4,7%	1.428	1	216
9	Lombardia ↓	1.390	4,1%	1.308	14	432
10	Emilia Romagna ↑	1.035	3%	944	0	310
11	Veneto ↑	995	2,9%	939	1	196
12	Umbria ↑	953	2,8%	769	0	170
13	Basilicata ↓	952	2,8%	455	8	127
14	Abruzzo ↓	822	2,4%	741	4	158
15	Piemonte ↓	799	2,3%	757	3	139
16	Friuli Venezia Giulia ↑	769	2,3%	628	0	282
17	Marche ↓	668	2%	720	0	224
18	Trentino Alto Adige ↑	621	1,8%	309	0	77
19	Molise ↓	358	1%	272	0	74
20	Valle d'Aosta =	45	0,1%	62	0	19
	TOTALE	34.120	100%	28.132	161	8.286

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine, Capitanerie di porto e polizie provinciali (2012)

PROPOSTE PER LE RIFORME

di Giuseppe Abbati

- Tutti gli Italiani hanno diritto a votare con lo stesso sistema
- Abolire il voto per corrispondenza e usare il voto elettronico per tutti.....
- Seggi presso le Ambasciate, Consolati ed Associazioni
- Avviare una profonda revisione Costituzionale:
- Ridurre il numero dei Parlamentari- Abolire il Senato, la seconda camera è di riflessione, di approfondimento e consultazioni qui insieme alle Regioni e le Autonomie locali prevedere una presenza minima di deputati (2 o 3 per gruppo a seconda della consistenza) per esempio capigruppo e delegati - La rappresentanza degli italiani nel mondo va conservata e rivista.- Per essere elettore passivo ed attivo bisogna essere cittadini Italiani...
- Rivedere le circoscrizioni (troppo grandi le attuali)
- Realizzare una rete.... imporre ai Partiti e alle Commissioni del Senato di consultare, in modo obbligatorio, le Associazioni degli Italiani nel mondo sulle più importanti leggi o programmi....i territori
- Coinvolgere e consultare i cittadini ovunque vivano.
- Introdurre le primarie
- Garantire le minoranze.
- Modificare radicalmente la rappresentanza nei Comites e CGIE....
- Riformare la legge elettorale
- Rilanciare il ruolo dell'Italia negli scambi internazionale coinvolgendo gli Italiani nel mondo e le associazioni all'estero.
- Expo 2015 coinvolgere le associazioni e gli Italiani all'estero
- Chiedere ai Parlamentari eletti all'estero di dare diffusione delle iniziative che assumono (pdl, interrogazioni, interpellanze e mozioni)
- Chiedere un incontro ai Presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato
- Chiedere un incontro ai Partiti, ai Ministeri degli Affari Esteri, delle Riforme, dell' Interno, dell' Agricoltura e del Turismo per richiamare l'attenzione sul ruolo fondamentale degli Italiani nel mondo
- Coinvolgere la CNE
- Rilevata la scarsa consistenza nelle azioni svolte dalle Regioni si conviene di chiedere che vengano attribuite le relative competenze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che certamente con maggiore autorevolezza potrebbe affrontare e risolvere i complessi problemi della emigrazione.

Napolitano: "Assicurare il massimo contrasto delle attività illecite contro l'ambiente e diffondere nella società civile una matura consapevolezza ambientale"

"Anche quest'anno il rapporto - giunto alla sua ventesima edizione - fornisce un prezioso contributo per la comprensione di fenomeni criminali particolarmente insidiosi, che pongono in pericolo essenziali beni collettivi". Lo ha scritto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato in occasione della presentazione del rapporto di Legambiente "Ecomafie 2013", al Presidente Vittorio Cogliati Dezza.

"L'analisi - ha proseguito il Capo dello Stato - individua, quali terreni privilegiati dei tentativi di espansione delle 'ecomafie', la gestione illegale del ciclo dei rifiuti, l'abusivismo edilizio nonché i traffici illeciti nella filiera agroalimentare e nel commercio di animali. Su tali gravi fenomeni va sviluppata la più attenta vigilanza da parte delle istituzioni affinché, attraverso il ricorso a tutti i più efficaci mezzi di indagine e coordinamento investigativo, sia assicurato il massimo contrasto delle attività illecite contro l'ambiente. All'azione di prevenzione e di repressione debbono affiancarsi - ha concluso il Presidente Napolitano - iniziative, come quelle che negli anni sono state promosse dai volontari di Legambiente, volte a far crescere, specie tra le giovani generazioni, la cultura del rispetto e della difesa dell'ambiente e a diffondere nella società civile una matura consapevolezza ambientale".